



Al caro Fratello
Mons. FRANCESCO CAVINA
Vescovo di Carpi

Sono spiritualmente presente alla solenne cerimonia di riapertura della chiesa cattedrale di Carpi, seriamente danneggiata nel terremoto del maggio 2012 e ora ritornata all'antico splendore dopo intensi lavori di consolidamento e di restauro. Saluto cordialmente i Vescovi, i sacerdoti e le persone consacrate, come pure le Autorità civili e militari, e tutti coloro che prendono parte a così significativo evento religioso e culturale, presieduto dal Cardinale Pietro Parolin, mio Segretario di Stato. Rivolgo l'espressione della mia sentita riconoscenza a quanti, con la loro tenacia e il loro ammirevole impegno, hanno reso possibile la necessaria e urgente opera di ripristino della chiesa madre della Diocesi, che Ella ha opportunamente definito «come punto di convergenza e segno di trascendenza che rende quasi tangibile la fede e testimonia, con straordinaria potenza evocativa, la capacità e creatività dell'uomo» (Lettera pastorale *Vita semper vincit*).

Penso all'impegno delle Istituzioni statali e locali, ai progettisti, alle maestranze e quanti hanno sostenuto e agevolato un'operazione tanto sentita e attesa dalla gente. Un pensiero speciale rivolgo a Lei, venerato Fratello: a tre mesi dal suo ingresso in Diocesi ha dovuto affrontare la tragedia del terremoto, che ha provocato vittime e distrutto case, scuole, aziende e chiese. La sua costante vicinanza alla popolazione, per rianimare i cuori alla speranza, si è accompagnata alla sollecitudine con cui ha incoraggiato e seguito i lavori della cattedrale e degli altri edifici religiosi.

Non si poteva non dedicare una speciale attenzione a questo monumento, che ora torna a risplendere riaffermandosi come eloquente segno del valore storico e della bellezza rinascimentale, con linee barocche, della terra emiliana. Il Duomo di Santa Maria Assunta, con la sua architettura solenne, è il cuore della suggestiva piazza sulla quale si affacciano anche il castello Pio e la torre dell'orologio: questi edifici simboleggiano la sintesi mirabile di una tradizione in cui si intrecciano le due dimensioni essenziali della vostra Città: quella civile e quella religiosa.

Rinnovo pertanto il mio plauso a quanti hanno prestato la loro collaborazione per il buon esito di questa fatica, che ha restituito l'edificio nelle sue solide strutture e nella sua bellezza. Codesto maestoso tempio, centro spirituale della Diocesi è, al tempo stesso, una splendida opera d'arte e una peculiare testimonianza di fede. Auspicio che quanti ne ammirano le pietre possano ricordare l'esortazione dell'Apostolo: «Quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio» (1 Pt 2, 5). Alla luce di queste parole, ci si rende conto che il fascino esteriore della rinata Cattedrale carpigiana richiama e postula quello interiore della vocazione spirituale, alla quale ciascun credente in Cristo è chiamato.

Pertanto, assicuro la mia fervida preghiera perché il rinnovato edificio sacro diventi sempre più il luogo visibile della comunione, dell'unità e della fraternità della Diocesi tutta. Possa il felice evento della riapertura al culto della chiesa Cattedrale di Carpi suscitare, per intercessione della Vergine Santa e del vostro patrono San Bernardino da Siena, nell'intera Comunità diocesana una sempre più viva testimonianza cristiana. Con tali voti, di cuore invio a Lei Venerato Fratello, a quanti sono affidati alle sue cure pastorali e ai presenti tutti alla solenne cerimonia la Benedizione Apostolica, pegno di copiosi favori celesti.

Dal Vaticano, 22 febbraio 2017

Francesco